



UNA NUOVA FORMA DI BELLEZZA

un programma per la città di Bologna

“Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l’eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l’effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all’organizzazione politica, economica e sociale del Paese”
Costituzione della Repubblica Italiana, Art.3.

Secondo Pricewaterhouse Coopers (PWC), una delle più importanti società di consulenze della finanza londinese, l’Italia, nella classifica mondiale del Prodotto Interno Lordo, nel 2050 passerà dall’attuale decimo al quindicesimo posto, superata dalle economie di Messico, Indonesia, Turchia, Nigeria, Vietnam. Niente di straordinario forse, tenendo conto della poderosa avanzata delle nuove economie o del fatto che da molti studiosi di diverse discipline viene messa in discussione con più di una ragione la rilevazione del PIL come unità di misura unica nella valutazione dello stato di benessere di una nazione. Se a questo però si sommano:

- la cronica incapacità dell’Italia di elaborare una politica credibile nel programmare il futuro economico e sociale;
- le osservazioni del Censis contenute nel rapporto 2010 dove gli italiani vengono definiti “adulti apatici che galleggiano in una società appiattita”;
- i livelli, per esempio, di disoccupazione giovanile e quelli di occupazione femminile;

ecco che il quadro complessivo rischia di essere drammatico.

Non è più rinviabile uno sforzo di elaborazione che partendo dalle condizioni specifiche e particolari del nostro Paese tenti di teorizzare e sperimentare un nuovo modello politico-sociale, capace di rappresentare una credibile alternativa all’attuale assenza di prospettive, capace di immaginare e realizzare *una nuova forma di bellezza*.

L'ANOMALIA ITALIANA

Tutto il mondo occidentale è coinvolto in una crisi economica. Il declino del liberismo, ideologia unica a partire dagli anni '80 del Novecento, si è clamorosamente evidenziato con il fallimento dell'economicismo, inteso come il tentativo di piegare alle leggi del mercato ogni fenomeno e processo sociale, e della teoria secondo cui l'assenza di vincoli e controlli fosse sufficiente a garantire la diffusione del benessere e standard di vita improntati su crescita e consumo infiniti.

L'Italia, con le note strutturali fragilità, non è sfuggita alle difficoltà derivate dalla fine di un'epoca, ma vi ha abbinato, caso unico nel mondo, un originale e specifico universo valoriale, trasformatosi in modello politico egemonico oggi conosciuto con il nome di "berlusconismo". Tale modello, dopo molti anni dalla sua affermazione, ha condizionato e trasformato da ogni punto di vista l'evoluzione sociale del Paese, producendo infine una crisi di carattere istituzionale che mette in discussione gli stessi principi fondamentali della Repubblica. L'anomalia italiana consiste quindi essenzialmente nel pericoloso intreccio tra la fine di un modello economico e l'indebolimento del sistema democratico.

Il "berlusconismo" è oggi da considerarsi a tutti gli effetti un fenomeno culturale, costruito attraverso l'acquisizione e il controllo dei mezzi di produzione mediatica disponibili sul mercato (televisioni, quotidiani, riviste, case editrici, produzione cinematografica e televisiva); l'edificazione di un immaginario collettivo solidamente ancorato ai vizi e alle debolezze nazionali (egoismo, localismo, assenza di civismo, familismo, disprezzo delle regole, ignoranza, paura dell'altro, machismo...), con conseguente loro giustificazione, se non esaltazione; la continua sovrapposizione tra realtà e finzione con il prevalere di quest'ultima, sia come rapido sistema per il raggiungimento di obiettivi individuali, sia nella creazione del consenso. Tutto il Paese, come hanno sottolineato molti osservatori internazionali, viene modellato come un prodotto massmediatico, dove esiste un unico linguaggio a cui tutti i soggetti sociali, volenti o nolenti, per dimostrare di esistere, devono adeguarsi. Con la conquista del potere politico il processo di omologazione ha subito un'ulteriore accelerazione attraverso la demonizzazione e la demolizione dello spazio pubblico e del bene collettivo, con ovvio accanimento nei confronti della cultura, dell'istruzione (di ogni ordine e grado) e della ricerca. Il "berlusconismo" invero tollera le opinioni diverse, purché espresse nel linguaggio unico, o mediate attraverso i mezzi di produzione culturale già controllati; è assolutamente alieno alla pluralità degli approcci, alla diversificazione e contaminazione dei linguaggi, al protagonismo della sfera pubblica in quanto garanzia di pluralismo nella presentazione e/o elaborazione di diversi modelli sociali, ovvero di diversi modelli culturali.

La crisi politico-istituzionale italiana, la fragilità della sua democrazia si realizza nell'assenza di reali possibilità di scelta, nella costrizione dei cittadini nello spazio di un unico mondo possibile, di un'unica, soffocante, idea di bellezza.

LA CULTURA AL CENTRO

Ricerca una possibile soluzione alla particolare crisi italiana significa non la semplice elaborazione politicista di nuove alleanze, ma l'individuazione e la costruzione di un diverso modello politico, capace di prospettare un'uscita originale dalla crisi economica e il superamento dell'impostazione attuale. In quest'ottica, appare inevitabile concentrare sforzi e risorse su un forte investimento nel settore culturale: un investimento che restituisca alla sfera pubblica il ruolo di indirizzo, supporto, e coordinamento e ai soggetti operanti nella società, nel senso più ampio del termine, quello di elaborazione dei contenuti e moltiplicatori di opzioni.

Differenziare l'offerta culturale, abbandonando le sole logiche di massa, rappresenta il primo, essenziale, passaggio nella ricostruzione di una visione plurale e nella costruzione di una ritrovata socialità. La ragione prima dell'investimento non risiede nel profitto, monetario o di consenso, ma nella crescita di una comunità di cittadini coesa e aperta, capace di affrontare le sfide della globalizzazione perché capace di una mentalità non lineare, indisciplinata, tollerante anche rispetto ad elementi di confusione e di caos. Una comunità non schiacciata su di un'unica idea, ma che, viceversa, produce idee, discute e fa discutere, affronta e interpreta i problemi del nostro tempo, genera fermento, curiosità e funziona da stimolo per tutti.

Questo approccio implica interrogarsi sul concetto stesso di città e sul suo sviluppo sociale ed economico, intrecciando con forza la centralità dell'investimento culturale con le scelte relative all'urbanistica, il welfare, l'istruzione, la mobilità, l'ambiente, il commercio, le forme istituzionali e la pubblica amministrazione. La politica torna così alla sua funzione prima di elaborazione programmatica, collegata alla capacità di fare scelte precise, verificabili nel tempo, oltre alla pur necessaria quotidiana amministrazione. Si rivitalizza, inoltre, lo spazio democratico, inteso non solo come luogo del confronto tra diversi punti di vista, ma dove diverse opzioni di vita trovano la loro agibilità e nella difesa del pluralismo la loro coesione.

L'OCCASIONE BOLOGNA

Operare una vera e propria inversione di tendenza così ambiziosa come quella sinteticamente descritta necessita di un punto di partenza concreto, di un terreno di applicazione. Il livello nazionale è purtroppo ampiamente compromesso e nel migliore dei casi offre soluzioni parziali, dove ogni ipotesi si perde in un frastuono generale fatto di scandali, accuse e grida, con l'interessato patrocinio di un qualsiasi salotto televisivo. Soltanto ad un livello territoriale, dove la storia e le condizioni sociali ed economiche lo consentano, è possibile realizzare un laboratorio politico che dimostri concretamente la praticabilità di un'alternativa, di un cambiamento. Bologna negli anni '60 e '70 del Novecento, in condizioni generali molto diverse da quelle odierne, ha già ricoperto questo ruolo.

La città è stata il centro pulsante della cosiddetta "socialdemocrazia emiliana" nell'epoca dell'egemonia politico-culturale democristiana. Ha saputo far crescere e sperimentare un metodo di governo che, se per le particolari vicende storiche dell'Italia e la situazione internazionale, non è mai stato egemone nel Paese, tuttavia non soltanto ha rappresentato un'alternativa possibile, ma è riuscito – per esempio nel welfare, nell'istruzione, nell'urbanistica – a indirizzare in senso riformista alcune scelte nazionali. Bologna conosce l'orgoglio della diversità e nonostante sia oggi una realtà in crisi,

dopo almeno dieci anni di assenza di ogni progettualità politica, mantiene – come dimostrato dalla partecipazione alle recenti primarie del centro-sinistra (aldilà delle valutazioni di merito su questo sistema di selezione della classe dirigente) – un forte senso civico. Possiede soprattutto una propensione all'innovazione e all'impresa, testimoniata dalla presenza di una qualificata Università, da un ancora vitale sistema economico, da un tessuto associativo che, in diversi ambiti, garantisce partecipazione e coesione sociale, dalla presenza di tante realtà culturali, molto diverse tra loro per storia e organizzazione, capaci di originali percorsi e iniziative. Proprio queste realtà, da molto tempo prive di interlocutori pubblici credibili e perciò estremamente polverizzate, possono costituire un prezioso e non scontato punto di partenza, presente nella società, per avviare un percorso condiviso nella costruzione di un modello politico ed economico incentrato sulla valorizzazione e la differenziazione culturale.

PERCORSI POSSIBILI

Il debito pubblico italiano e le manovre di contenimento della spesa si sono scaricati in questi anni sugli Enti Locali e – nel forte ridimensionamento degli interventi statali coerentemente con il sistematico progetto di limitare lo spazio democratico –, sui settori della cultura, dell'istruzione e della ricerca. Procede inoltre una discussione, confusa e ideologica, sull'introduzione del federalismo fiscale che dovrebbe garantire ai Comuni la possibilità di accedere direttamente al prelievo (dopo l'abolizione dell'ICI, unica tassa municipale), con una conseguente responsabilizzazione diretta delle Amministrazioni sui bilanci e con la possibilità di programmare, con un minimo di certezze, interventi di sviluppo dei territori. Risulta quindi estremamente complicato, considerando l'insieme dei servizi da garantire ai cittadini, definire una proposta di bilancio che sia in grado di indicare, rispetto all'esigenza di riacquisizione da parte dell'Ente Locale del ruolo di indirizzo e coordinamento delle politiche culturali nel senso ampio del termine precedentemente sottolineato, cifre precise da assegnare ai diversi interventi. Si possono tuttavia individuare alcune proposte, o realizzabili in tempi brevi, o da inserire in un quadro di programmazione collegato alla definizione di misure economiche meno indefinite. Rispetto a tale situazione, i percorsi possibili si devono incentrare prioritariamente su:

- investimenti già realizzati, da arricchire o completare;
- la pianificazione già prevista dal Piano Strutturale Comunale;
- il coinvolgimento e la valorizzazione dei soggetti, pubblici e privati, attivi nel tessuto sociale.

Sono da evitare nuove, suggestive, spesso sovradimensionate ipotesi progettuali che saturano le capacità di elaborazione dei servizi della Pubblica Amministrazione e impegnano, per molti anni e senza alcuna certezza, ingenti risorse. L'incertezza finanziaria impone di concentrare le politiche su interventi di riorganizzazione, coordinamento, consolidamento, valorizzazione dell'esistente.

Si deve sempre e in ogni modo tenere presente uno dei tanti recenti moniti del Presidente della Repubblica che in merito all'ultima legge finanziaria e alla pratica dei tagli lineari delle spese, ha sottolineato come, in epoca di crisi, l'arte della politica consista nella capacità di fare delle scelte.

1) CULTURA

Diverse città, negli ultimi anni, hanno fatto leva su fattori creativi ed immateriali come l'arte, la musica, il design per promuovere lo sviluppo delle comunità e una nuova immagine urbana. Seattle, Austin, Barcellona, Bilbao, Glasgow, Edimburgo, Toronto, Denver, Pittsburgh, Torino, Berlino, per esempio, hanno adottato politiche culturali molto aggressive che attraverso un insieme di interventi e azioni sono riuscite ad invertire fenomeni di decadenza economica e sociale.

Un caso esemplare è rappresentato da Lille che già alla fine degli anni '70 ha iniziato a trasformarsi da vecchia città industriale in centro culturale dinamico attraverso programmi educativi che coinvolgono scuole e università, programmazioni culturali organizzate da decine di associazioni, negozi e aziende, supportate da un sistema economico in cui l'Amministrazione destina il 15% del proprio bilancio alla produzione e promozione di attività culturali.

Si possono indicare alcune azioni che, considerando le differenze e le singole specificità e senza la pretesa di essere esaustive, orientino le scelte dell'Amministrazione di Bologna in una analoga direzione.

1.1) Bilancio

- Redazione di un bilancio specifico per la cultura con una chiara e leggibile suddivisione tra spese correnti e di investimento.
- Previsione annuale di risorse destinate alla programmazione culturale, da sommare alle spese fisse (personale, convenzioni, funzionamento fondazioni e istituzioni, ecc...).
- Indicazione nel bilancio pluriennale degli interventi economici previsti relativi agli investimenti programmati in campo culturale.

1.2) Semplificazione

- Revisione dei regolamenti comunali relativi all'assegnazione di risorse e spazi ai soggetti che operano in ambito cittadino.
- Soppressione di passaggi burocratici se non previsti dalle normative nazionali ed europee (bandi, commissioni di valutazione), per affermare, in modo trasparente, il ruolo di indirizzo e coordinamento e le scelte conseguenti dell'Amministrazione.
- Tutte le convenzioni con soggetti operanti in ambito culturale, dalla musica rock alla classica, dal teatro al cinema e alla letteratura, dalla sperimentazione di nuovi linguaggi, all'arte contemporanea e non, devono essere ricondotte al Servizio cultura dell'Amministrazione.

1.3) Programmazione

- L'organizzazione e la programmazione di attività si realizzano attraverso l'utilizzo, la valorizzazione, il coordinamento delle risorse umane, culturali e sociali presenti sul territorio, con l'obiettivo di differenziare l'offerta, contaminare i linguaggi, coinvolgere tutti i cittadini, qualunque sia la loro origine, alla vita culturale cittadina.
- Diffusione delle attività su tutto il territorio comunale, con un reale coinvolgimento dei diversi quartieri.
- Incentivazione di quelle realtà produttive e di quei modelli organizzativi che dimostrino una gestione delle risorse umane ed economiche trasparenti, sostenibili ed ottimizzate, con una particolare attenzione alla creazione di reti per permettere scambi reciproci di esperienze e

l'individuazione di sistemi omogenei culturalmente aperti alle contaminazioni (biblioteche, musei, cinema, teatro, musica, ecc...).

1.4) Rapporti istituzionali

- Istituire una forte relazione sugli indirizzi e sui finanziamenti con la Regione Emilia-Romagna, lo Stato, l'Unione Europea.
- Concordare con la Regione interventi di razionalizzazione e di sistema. In particolare sul ruolo della Fondazione Teatro Comunale di Bologna nella produzione lirica regionale, nella ridefinizione degli Enti partecipati regionali, con riferimento alle attività musicali e teatrali, e nella riorganizzazione dell'attività cinematografica territoriale, con particolare riferimento all'eventuale costituzione della Fondazione Cineteca.
- Favorire, soprattutto a livello produttivo, concrete relazioni tra il capoluogo e i diversi territori regionali.
- Definire con lo Stato compiti e distribuzione delle risorse. In particolare chiarire il ruolo degli Enti Locali e del Governo centrale in riferimento a standard di qualità garantiti da trasferimenti certi su base triennale.
- Nell'ambito della riforma fiscale concordare l'inserimento di una defiscalizzazione dei contributi privati (soggetti giuridici e persone fisiche) a sostegno della cultura (investimenti e attività).
- Approfondire con l'Unione Europea le possibilità offerte in diversi ambiti (finanziario, produttivo, distributivo) dalle politiche comunitarie.
- Incentivare le relazioni e gli scambi con altre città europee.

1.5) Spazi pubblici

- Favorire, senza alcuna forzatura, l'apertura degli spazi pubblici (biblioteche, musei, teatri, ecc...) alla contaminazione dei linguaggi, con organizzazione di programmi e iniziative in collaborazione con i diversi soggetti presenti sul territorio. In stretta relazione con la programmazione dell'Amministrazione Comunale devono contribuire, autonomamente e secondo le loro funzioni, alla differenziazione dell'offerta culturale, con l'obiettivo di ampliare i propri servizi e l'utenza.
- Realizzare un'anagrafe dei luoghi pubblici e privati inutilizzati e/o destinati ad essere oggetto di trasformazioni urbanistiche con destinazione pubblica, nell'ottica di riqualificarli anche temporaneamente (*cf. Urbanistica*).

Proposte concrete

Vengono qui indicati, come esempi, solo alcuni degli interventi che si considerano prioritari:

1a) Sala Borsa_ Completare e aggiornare il progetto iniziale di Sala Borsa, per sfruttarne tutte le potenzialità, con l'acquisizione di ulteriori spazi: cortile di Palazzo d'Accursio, locali già disponibili all'interno del Palazzo Comunale. Integrare la biblioteca con l'Urban Center, collocato al secondo ballatoio, creando un centro studi sulla città, con spazi dedicati alla presentazione di progetti, sale per laboratori, incontri e altri relativi alla documentazione e allo studio dedicati alle trasformazioni urbane, sociali e culturali di Bologna e del territorio. Prevedere luoghi per gli adolescenti, workshop, corsi, attività gestite da Associazioni e dall'Università. Ampliare i giorni e gli orari di apertura trovando soluzioni idonee ai problemi

relativi al personale. Realizzare in tempi brevi un ampio spazio di socializzazione all'interno dei due cortili, liberandoli completamente dalle auto in sosta, e potenziando i servizi (es. accesso wireless).

1b) Sistema bibliotecario_ Revisione del sistema delle biblioteche pubbliche (biblioteche di quartiere). Razionalizzare le sedi, ampliare i servizi, le capacità progettuali, i giorni e gli orari di apertura per ottenere gradualmente, secondo modelli europei già sperimentati, la trasformazione in spazi pubblici multifunzionali. Avviare un processo di integrazione, con una discussione condivisa, con le biblioteche universitarie e private per la condivisione di risorse e l'accessibilità.

1c) Palazzo d'Accursio_ Completato il trasferimento degli uffici, definire un progetto, coordinato da Sala Borsa, per la realizzazione di una sede unitaria e l'organizzazione di attività per tutte le realtà cittadine, imprenditoriali e associative, impegnate nell'editoria, la scrittura e la letteratura (narrativa, poesia, fumetto, grafica, letteratura per l'infanzia, casa della letteratura-progetto degli scrittori bolognesi, ecc...).

1d) Sistema museale_ Definizione di un sistema unitario per facilitare la fruizione dei cittadini e dei turisti. Coordinare ruoli, funzioni, servizi, giorni e orari di apertura tra le diverse proprietà (Comune, Provincia, Stato, Università, Privati). Apertura delle sedi museali all'organizzazione di attività da parte di diversi soggetti operanti sul territorio per favorire la contaminazione dei linguaggi e l'ampliamento del pubblico (*cf. Spazi Pubblici*). Potenziare la collaborazione intermuseale a livello locale, nazionale e internazionale.

1e) Sistema teatrale e musicale_ Definizione di un'immagine unitaria del sistema teatrale e di quello musicale cittadino, pubblico e privato. Creazione di servizi trasversali (promozione, biglietti/abbonamenti, ecc...), per rendere meno dispersiva l'offerta complessiva e facilitare la trasversalità del pubblico. Potenziare e ampliare le contaminazioni (di genere, di linguaggio) con disponibilità alle sperimentazioni per favorire la differenziazione dell'offerta e il confronto tra modelli organizzativi. Individuazione del Teatro San Leonardo, con revisione del progetto di ristrutturazione, come sede di produzione e programmazione della musica contemporanea. Ampliare i giorni di apertura del Teatro Comunale, in collaborazione con i diversi soggetti attivi sul territorio, per favorire la differenziazione dell'offerta musicale e del pubblico.

1f) Manifattura delle Arti_ Completare il progetto con la realizzazione di un polo multifunzionale per i linguaggi contemporanei, in sinergia e collaborazione con le altre strutture presenti nell'area (MAMbo, Cineteca, DAMS, Laboratori DMS, CIMES, La Soffitta, Il Cassero) e con le realtà cittadine attive sul contemporaneo. Prevedere residenze e spazi aperti per gli artisti, per rendere possibile la visibilità delle fasi di produzione e delle opere al pubblico (Villa delle Rose, Embassy).

1g) Leva fiscale_ Prevedere la possibilità di riduzione di alcuni tributi comunali per attività private (teatri, locali con offerta musicale continuativa, sale cinematografiche cittadine, librerie, negozi di dischi, ecc...), per favorire e potenziare l'imprenditorialità e l'insieme dei servizi culturali cittadini.

2) UNIVERSITÀ

Nella programmazione e nella gestione della città non è più rinviabile un confronto e un coinvolgimento reale dell'Università. È necessario individuare una forma di collaborazione che permetta di utilizzare l'Università di Bologna per il suo ruolo di formazione, produzione del sapere e rete di relazioni internazionali. Immaginare una città capace di essere un polo nazionale della creatività, della ricerca e dell'innovazione significa considerare l'Università, nel rispetto di ogni autonomia, non una preziosa ma quasi casuale appendice, ma una risorsa culturale e economica a supporto della progettazione e dello sviluppo della città stessa. Occorre, inoltre, porsi l'obiettivo di realizzare percorsi concordati con il potenziamento e la creazione di servizi, spazi, occasioni culturali, per definire un insieme di opportunità cittadine da offrire agli studenti, riconoscendo la loro importanza nello sviluppo economico e sociale della comunità e contribuendo ad aumentare il livello di competitività dell'Università stessa, rispetto ad altre sedi. Attraverso l'organizzazione di iniziative culturali, aperte ai diversi soggetti presenti nel tessuto cittadino, all'interno degli spazi universitari e l'inserimento di musei e biblioteche nel sistema museale e bibliotecario (*cfr. Sistema bibliotecario. Sistema museale*), si deve rendere possibile un coinvolgimento e, di conseguenza, una maggior conoscenza, da parte dei residenti dell'importanza e delle potenzialità dell'Università.

Proposte concrete

2a) Consultazione e coordinamento_ Istituzione di un tavolo permanente di consultazione e coordinamento tra Amministrazione comunale e Università dove rendere possibile un confronto sulle linee di sviluppo, nel senso più ampio del termine, della città e l'individuazione di soluzioni idonee per favorire una sempre maggiore integrazione tra Bologna e la sua Università.

2b) Agevolazioni per gli studenti_ Definire un insieme di agevolazioni pubbliche, con particolare riferimento alla fruizione culturale, la mobilità, la casa, e il potenziamento delle politiche di residenzializzazione.

2c) Regolamenti_ Revisione del regolamento di polizia urbana, per mitigare le politiche repressive e rendere la zona universitaria, tra le altre, agibile e vivibile per studenti, giovani, cittadini, turisti, operatori commerciali. Recuperare la funzione di mediazione sociale e culturale dell'Amministrazione Comunale per la soluzione di eventuali conflitti (es. esigenza studenti/giovani/cittadini alla socialità notturna/esigenza residenti alla tranquillità e al silenzio).

3) TURISMO

Un turismo qualificato legato alle attività e alle produzioni culturali può rappresentare un importante elemento di sviluppo economico. Bologna è una città molto bella e relativamente poco conosciuta, è uno snodo fondamentale nella rete dei trasporti nazionali (ferrovie/autostrade), possiede uno scalo aeroportuale internazionale, è sede di un importante sistema fieristico, vi si organizzano per tutto l'anno rilevanti iniziative culturali, possiede un notevole patrimonio storico, la cui possibilità di accesso è in continua crescita. Per poter utilizzare queste possibilità già esistenti, è necessario dotare la città di

un'immagine originale e facilmente riconoscibile, presentare sistemi culturali unitari e coordinati, salvaguardandone l'autonomia organizzativa e progettuale, elaborare un modello di comunicazione, utilizzando ogni supporto, il più possibile chiaro, omogeneo e non dispersivo capace di raccontare la tradizione e l'innovazione, potenziare i servizi (es. bagni pubblici) e migliorare l'accesso e le condizioni ambientali dello spazio urbano,

Proposte concrete

3a) Marketing territoriale_ Incentrare l'azione di marketing territoriale sul concetto di Bologna Città del Contemporaneo. In questo senso, utilizzare e potenziare le realtà già esistenti e completare e implementare gli investimenti già realizzati (es. Cineteca, MAMbo, Museo di Ustica, Coordinamento dei festival del contemporaneo, Bologna città della musica, ArteFiera, ecc...) (*cf. Cultura, Urbanistica e Mobilità*).

3b) Appuntamenti_ Individuare alcuni appuntamenti annuali, dove proporre percorsi culturali, pubblici e privati, realizzati con le realtà attive in città e che prevedano l'utilizzo di diversi spazi, distribuiti su tutto il territorio urbano, a prescindere dai temi trattati (*cf. Spazi pubblici*).

3c) Comunicazione_ Progettare un modello di comunicazione unitaria e individuare precisi canali distributivi dove inserire, aggiornare, distribuire notizie utili e i servizi offerti ai turisti e ai cittadini (contenuti, luoghi, giorni e orari, itinerari, prenotazioni, ecc...).

3d) Servizi_ Individuare alcuni servizi pubblici che possano essere utilizzati dalle diverse realtà culturali che elaborano i contenuti dei diversi programmi, con semplificazione degli iter burocratici conseguenti alle modifiche dei regolamenti (contributi, affissioni, campagne promozionali, spazi disponibili per realizzare attività e per distribuire materiale pubblicitario, ecc...) (*cf. Semplificazione*).

3e) Spazio urbano_ Ampliare le aree pedonali e le zone a traffico limitato della città; potenziare il trasporto pubblico per migliorare l'agibilità dello spazio urbano e rendere raggiungibili, senza l'utilizzo di mezzi a motore privati, i diversi luoghi da visitare o dove partecipare alle attività (*cf. Urbanistica e Mobilità*).

3f) Attività per i bambini_ Sostenere, potenziare, individuare nuovi spazi per tutte le attività rivolte all'infanzia, senza alcuna separazione con gli adulti, per costruire una città a misura di bambino (*cf. Welfare/diritti di cittadinanza*).

3g) Luogo Simbolico_ Individuare nel centro storico di Bologna, con riferimento particolare a Piazza Maggiore, il luogo fisico dove rendere, non in modo esclusivo ma immediatamente percepibile, il carattere di Città del Contemporaneo. Utilizzare, ampliandone i contenuti, le iniziative già esistenti (es. Cinema in Piazza) e gli spazi pubblici e privati per l'organizzazione di iniziative (Piazza, Palazzo d'Accursio, Sala Borsa, Palazzo Re Enzo, ecc...).

4) URBANISTICA

L'intreccio tra politiche culturali e politiche urbanistiche rappresenta un approccio innovativo al governo della città. La cultura viene assunta come una chiave di lettura attraverso cui diventa possibile guardare da un punto di vista inedito la città e le sue possibilità di trasformazione. Non è una lettura

astratta, ma implica la riqualificazione di spazi esistenti e la realizzazione di nuove strutture che modificano l'assetto urbano e migliorano la fruizione della città e dei suoi spazi. L'obiettivo è quello di creare una rete integrata di infrastrutture culturali, nell'ambito della pianificazione proposta dal Piano Strutturale Comunale (PSC), che permettano la moltiplicazione dei punti di accesso alla fruizione e alla produzione culturale, sviluppino reti di relazioni e nuove forme di socialità, promuovano l'integrazione sociale, realizzino un impatto significativo dal punto di vista economico e occupazionale, favoriscano una diversa articolazione dei tempi della città. Oggi l'esperienza urbana è regolata prevalentemente dal consumo. Governare con una visione unitaria le trasformazioni urbanistiche e la creazione delle infrastrutture culturali contribuisce, prima di tutto, a rendere di nuovo cittadini gli abitanti della città, sempre più spesso declassati a consumatori.

Proposte concrete

4a) Anagrafe_ Istituire un'anagrafe dei luoghi pubblici e privati destinati ad essere oggetto di trasformazioni urbanistiche con destinazione pubblica e degli spazi pubblici assegnati ad associazioni e/o soggetti privati oppure inutilizzati (*cf. Spazi pubblici*). Individuare le priorità per quanto riguarda le trasformazioni urbanistiche legate alla creazione o riqualificazione di strutture culturali sulla base degli indirizzi e degli obiettivi di politica culturale (*cf. Cultura*).

4b) Organizzazione dell'attività_ Organizzare l'attività dell'Amministrazione comunale prevedendo:

- percorsi di progettazione partecipata;
- rilevazione delle aspettative e dei bisogni, coinvolgendo gli operatori culturali in tutte le fasi di progettazione delle infrastrutture e con un reale coinvolgimento dei cittadini immigrati;
- coordinamento delle politiche culturali con quelle urbanistiche;
- promozione dell'insediamento di esercizi commerciali privati nel campo del consumo culturale anche attraverso forme di sostegno all'imprenditoria giovanile;
- creazione di spazi, anche autogestiti, per i giovani;
- possibilità di uso temporaneo degli spazi urbani in attesa di trasformazione;
- riappropriazione da parte dei cittadini dei luoghi pubblici all'aperto.

4c) Nuovi spazi pubblici territoriali_ Prevedere la realizzazione di nuovi spazi pubblici territoriali (*cf. Sistema bibliotecario*), nelle aree militari e industriali dismesse per le quali il PSC prevede funzioni sociali e culturali, in particolare nell'area ex-Sabim (Quartiere Reno), ex-caserma Sani (Quartiere Navile), ex-caserma Mazzoni (Quartiere Santo Stefano). La realizzazione di un primo nuovo spazio pubblico territoriale deve essere prevista al Quartiere San Donato nella zona del Pilastro, luogo ad alta densità di immigrazione e snodo di importanti problematiche legate all'inclusione sociale.

4d) Nuova struttura multifunzionale_ Prevedere nell'area ex-Steveco, la realizzazione di una nuova struttura multifunzionale incentrata sulla differenziazione della produzione e dell'offerta culturale e la contaminazione dei linguaggi, con servizi articolati e innovativi per un'utenza eterogenea (spazi per l'infanzia, socializzazione e ristoro, formazione, ecc...) e la possibilità di realizzare residenze e progetti di coproduzione internazionale.

4e) Quartiere senza auto_ Individuazione di un'area per la realizzazione del primo quartiere italiano senza automobili. Caratterizzare il quartiere con edifici concepiti secondo i principi della bioarchitettura, ampi spazi verdi, piste ciclo-pedonali, efficienti servizi di trasporto pubblico, integrazione con servizi scolastici e altri servizi, tipologie abitative innovative.

5) MOBILITÀ

Porre l'investimento culturale come elemento centrale dello sviluppo della città implica progettare coerentemente sistemi di mobilità integrati che pur soddisfacendo le quotidiane esigenze, siano in grado di proporre modelli capaci di rendere accessibili e fruibili gli spazi urbani migliorando complessivamente la qualità della vita.

I piani e i progetti di mobilità di Bologna devono, in via prioritaria, raggiungere alcuni obiettivi:

- migliorare la qualità dell'aria, contribuendo a riportare, nel più breve tempo possibile, ad un massimo di 35 giorni all'anno le giornate in cui la concentrazione di polveri sottili (pm10) superano in 24 ore i 50 microgrammi;
- rendere facilmente raggiungibili e fruibili le diverse zone della città, le sedi di iniziative e gli spazi culturali e/o di socializzazione;
- coinvolgere le attività commerciali nella realizzazione di una città più salubre, dove vie e piazze vengono restituite alla socializzazione dei residenti, dei turisti e di coloro che pur non abitandoci, utilizzano quotidianamente la città (city users).

Per ottenere in tempi medio-brevi risultati soddisfacenti, necessitati da emergenze sanitarie – come dimostrato dall'aumento del 20% nel solo 2010 di persone tra i 20 e i 40 anni con problemi respiratori – occorre concentrare gli sforzi nella elaborazione di progetti di non complessa realizzazione, sia dal punto di vista economico che da quello progettuale, evitando di sprecare tempo, sforzi e risorse in grandi opere infrastrutturali. È necessario, inoltre, creare le condizioni per rendere possibile la disincentivazione dell'uso di auto private nella circolazione cittadina.

Proposte concrete

5a) Sistema Ferroviario Metropolitano_ Potenziare e mettere in funzione il Sistema Ferroviario Metropolitano per permettere un collegamento veloce e conveniente tra la città e i centri della provincia.

5b) Aree pedonali_ Ampliare le aree pedonali e le zone a traffico limitato sia nel centro che nei quartieri, con un primo provvedimento, di forte valore simbolico, nell'area delle Due Torri (*cf. Turismo*).

5c) Sirio_ Completare, senza prevedere alcuna limitazione in nessun periodo dell'anno, il sistema di controllo degli accessi alle zone a traffico limitato.

5d) Parcheggi_ Prima di prevedere la realizzazione di nuovi parcheggi, migliorare l'utilizzo di quelli esistenti. Con un'attenzione particolare per le strutture sottoutilizzate (Antistadio, Piazzale Boldi, Giurolo, Riva Reno, Zaccherini Alvisi, Piazzale Pace), prevedendo modalità di interscambio con i mezzi pubblici – come sperimentato con successo al parcheggio Tanari – e con la bicicletta, realizzando punti per il noleggio all'interno dei parcheggi o nelle immediate vicinanze (*cf. Mobilità ciclabile*). Riorganizzare i parcheggi per residenti per migliorarne la fruibilità.

5e) Regolamenti_ Rivedere i regolamenti relativi alla concessione di permessi per le zone a traffico limitato e per il carico-scarico merci. Rendere più conveniente, attraverso tariffe adeguate e maggiori controlli, la sosta delle auto dei non-residenti nei parcheggi di assestamento piuttosto che nelle vie della città.

5f) Zone residenziali_ Introdurre ed estendere gradualmente nei quartieri le “zone residenziali” inserendo limiti di velocità (20/30 kmh), prevedendo una viabilità che agevoli prioritariamente il traffico pedonale, ciclistico e il trasporto pubblico e realizzando aree pedonali.

5g) Mobilità ciclabile_ Prevedere e realizzare una programmazione pianificata per le politiche di ciclabilità, con la realizzazione e/o il potenziamento dell’Ufficio Biciclette del Comune e di un Piano di Mobilità ciclabile strettamente connesso al Piano Strutturale Comunale e al Piano Urbano del Traffico. Le principali misure da adottare in via prioritaria sono:

- individuazione dei punti a rischio per i ciclisti e delle ragioni di collisione attraverso i rapporti della Polizia Municipale e Stradale;
- piano di risoluzione dei punti di conflitto, intersezioni e vie, attraverso criteri di moderazione della circolazione, di separazione puntuale anche se temporanea dei flussi, di adozione di interventi sia di segnaletica orizzontale (linea d’arresto anticipata per gli altri veicoli, espansione della linea d’arresto per i ciclisti agli incroci semaforizzati ecc...), di impianti semaforici con fase dedicata e in differita per i ciclisti, ecc...;
- realizzazione di corsie ciclabili per rendere palese la presenza di biciclette lungo il percorso;
- apertura in doppio senso di marcia per i ciclisti nelle strade a senso unico;
- realizzazione di ciclo parcheggi attrezzati e differenziati per le diverse esigenze di sosta;
- creazione di punti di noleggio strategici (*cf. Parcheggi*);
- organizzazione del trasporto biciclette sui mezzi pubblici;
- rapporto annuale sui progressi della rete ciclabile e stima statistica dei progressi d’uso della bicicletta (lavoro, studio, tempo libero, acquisti, per condizioni climatiche, per mesi dell’anno);
- misure di accompagnamento: campagne di sensibilizzazione, iniziative promozionali, agevolazioni per le attività private connesse alla bicicletta (riparatori, noleggiatori, servizi di custodia, ciclo-taxi, ecc...);
- coinvolgimento degli abitanti, delle associazioni e delle categorie economiche negli interventi di sviluppo della mobilità ciclabile.

Nell’ottica di fornire la città di una rete di percorsi ciclabili, prevedere la realizzazione o il completamento della circonvallazione ciclabile nell’anello dei Viali e una serie di raccordi tra ciclabili (Passerella su Pontelungo, collegamento nell’anello stradale tra Lavino di Mezzo e Bologna sulla via Emilia, passerella di superamento del Savena – San Lazzaro sud e nord, sponda ciclabile sulla direttissima da San Ruffillo alla stazione, sottopasso sul Navile tra Carracci e Bovi Campeggi).

5h) Trasporto pubblico_ Occorre potenziare il trasporto pubblico in un’ottica non soltanto aziendale, ma di servizio, prevedendo:

- la differenziazione dei modelli (es. bus di dimensioni ridotte);
- il potenziamento delle corse notturne;
- la creazione di percorsi particolari per raggiungere luoghi e/o sedi di attività;
- l’offerta di abbonamenti e biglietti a prezzo ridotto per gli studenti e i lavoratori;
- l’introduzione di tariffe differenziate legate alla lunghezza del percorso o a modalità di scambio trasportistico (*cf. Parcheggi, Mobilità ciclabile*);
- l’aumento dei controlli per combattere l’evasione del prezzo del biglietto, una volta definito un piano tariffario sostenibile, orientato alle esigenze degli utenti;
- la messa in funzione del Civis, modificato il percorso nel rispetto delle caratteristiche urbane e architettoniche e dei progetti di mobilità, una volta effettuati i collaudi necessari;
- valorizzazione e potenziamento del servizio di car sharing.

5i) Trasporto merci_ Realizzare al Caab la piattaforma logistica per il rifornimento delle merci a esercizi, hotel, ristoranti. Incentivare l'utilizzo di mezzi non inquinanti per il trasporto delle merci.

5l) Partecipazione_ Coinvolgere i cittadini nelle scelte legate ai progetti di mobilità con mirate campagne informative (*cf. Mobilità ciclabile*). Elaborare un progetto di riduzione fiscale della tassa di occupazione suolo pubblico per utilizzare la presenza di distese private nell'ampliamento delle zone pedonali e a traffico limitato. Aumentare i controlli per il recupero dell'evasione del pagamento completo della tassa stessa.

6) WELFARE/DIRITTI DI CITTADINANZA

Le politiche sociali e le politiche culturali non sono in competizione, ma in stretta correlazione. Le seconde, infatti, rappresentano il presupposto per fornire un insieme di servizi che non vengano considerati di semplice assistenza, ma si realizzino come politiche di cittadinanza. L'ampliamento dell'offerta culturale e la sua differenziazione permettono di realizzare un contesto politico/sociale dove il valore della cittadinanza consente ai "diversi" (per cultura, lingua, religione, condizioni economiche, genere) di interagire con la comunità attraverso norme che ne garantiscano l'uguaglianza. D'altra parte, in presenza di una forte coesione culturale, incentrata sulla valorizzazione delle differenze e delle contaminazioni, la comunità cittadina è in grado di affrontare – senza timore di perdere i propri diritti, spesso intesi come privilegi –, la sfida della crescita di una società culturalmente mista.

La Costituzione Italiana concepisce la democrazia come governo fondato sul principio dell'uguale libertà e individua come compito della Repubblica la rimozione di tutti gli ostacoli che limitino tale uguaglianza. Una moderna politica del welfare deve essere indirizzata al conseguimento di questo obiettivo. Questo significa, per esempio, concepire le scuole materne non come servizi alla famiglia, ma come un'estensione del percorso formativo dell'istruzione primaria; come una funzione della cittadinanza democratica, non come un servizio sociale.

Una moderna politica del welfare si costruisce con il contributo di governo, associazioni, società civile, ma non misura utilitaristicamente i diritti, cerca di rispettarli e di estenderli.

Le pratiche culturali permettono inoltre di estendere gli ambiti di socializzazione, ampliando le possibilità di conoscenza, consapevolezza, informazione, sviluppo. Rendono possibili risposte per l'ampliamento dei servizi di cittadinanza rivolti per esempio all'infanzia, ai giovani, agli anziani, con la possibilità di prevedere spazi e attività specifiche e trasversali, per favorire l'incontro tra i diversi strati sociali, anche all'interno di realtà già esistenti.

L'Amministrazione, precisati gli obiettivi della propria politica sociale, ha il compito di programmare interventi coerenti e di trovare soluzioni economiche praticabili, rispetto alla riduzione dei finanziamenti previsti dalle manovre finanziarie nazionali. Occorre affiancare alle funzioni di indirizzo, controllo e gestione del sistema pubblico, l'ingresso di altri soggetti nella fase gestionale, attraverso convenzioni che garantiscano il rispetto degli indirizzi generali e l'omogeneità nella qualità dei servizi erogati.

Proposte concrete

6a) Multiculturalismo_ Favorire la crescita multiculturale della società, attraverso l'offerta di un insieme di diritti validi e di servizi per tutti su cui promuovere la diversità culturale e il sostegno a tutte le iniziative, organizzate dai soggetti attivi in città, realizzate per favorire lo scambio e la conoscenza reciproca tra residenti e nuovi cittadini.

6b) Anziani_ Riprogettare il sistema dei servizi rivolti agli anziani, con particolare riferimento a:

- socializzazione e alfabetizzazione alle nuove tecnologie, per superare i problemi di solitudine ed emarginazione e permettere un più facile accesso ai servizi e ai sistemi informativi;
- assistenza domiciliare;
- erogazione degli assegni di cura;
- monitoraggio della condizione di vita complessiva;
- coinvolgimento nell'organizzazione di iniziative, utilizzandone il patrimonio in termini di esperienza e memoria storica;
- informazione per tutte le attività e facilitazioni a loro rivolte.

6c) Scuola primaria_ Difendere la scuola pubblica e il tempo pieno, straordinaria opportunità educativa. Potenziare il percorso formativo della scuola primaria, in stretta collaborazione con soggetti pubblici e privati, promuovendo attività sia nell'orario scolastico che extrascolastico, di carattere culturale, laboratoriale e ricreativo. Prevedere l'ampliamento delle possibilità di fruizione all'interno del sistema culturale pubblico e il sostegno a nuovi progetti elaborati dalle realtà presenti sul territorio. Migliorare la qualità dei cibi delle mense scolastiche, con applicazione rigorosa della Legge Regionale che prevede l'uso di alimenti biologici e prodotti tipici.

6d) Emergenze sociali_ Completare e perfezionare la riforma dei servizi sociali con l'istituzione di un centro di coordinamento municipale aperto 24 ore, per la gestione delle emergenze sociali e come riferimento alle attività degli sportelli sociali di quartiere e delle Aziende servizi alla persona (ASP).

6e) Povertà_ Istituire una commissione permanente con le diverse associazioni e organizzazioni impegnate nel settore per monitorare e proporre soluzioni condivise con l'obiettivo di contrastare il fenomeno, sempre più in crescita, della povertà, per limitare, il più possibile, fenomeni di emarginazione sociale.

6f) Riduzione del danno_ Rilanciare il sistema cittadino dei servizi a bassa soglia, caratterizzato dall'accesso immediato degli utenti e non condizionato dall'accettazione cosciente di un programma di assistenza pianificata, per potenziare le politiche di riduzione del danno.

6g) Regolamenti_ Revisione del Regolamento di Polizia urbana (*cf. Università*), per evitare che previste norme sanzionatorie contribuiscano a trasformare problemi sociali e di cittadinanza in problemi di ordine pubblico.

6h) Casa_ Potenziare le politiche per la casa, con misure volte a favorire la possibilità di trovare alloggi a prezzi calmierati sia in ambito pubblico che di mercato, sperimentare e incentivare insediamenti abitativi composti da abitazioni private corredate da ampi spazi (coperti e scoperti) destinati all'uso comune e alla condivisione tra i residenti (cohousing e autorecupero).

6i) Minoranze_ Progettare e realizzare alloggi adeguati per le comunità Sinti e Rom favorendone l'integrazione, secondo le indicazioni dell'Unione Europea.

7) QUALITÀ DELLA VITA/AMBIENTE

L'investimento culturale come elemento centrale delle politiche amministrative se svolge una funzione importante nel generale miglioramento della qualità della vita, implica un ulteriore sforzo di programmazione per rendere l'ambiente urbano più salubre e fruibile da parte di tutti. In questo senso occorre rilanciare con forza l'attività di mediazione sociale da parte dell'Amministrazione, senza cercare semplici soluzioni repressive, ma costruendo un sistema di regole condiviso, con ampia disponibilità all'ascolto, capace di scelte coerenti con gli indirizzi politici (*cf. Università*).

Se l'attenzione all'arredo urbano e alla conservazione dei beni architettonici sono certamente importanti e necessitano di adeguate politiche, occorre concentrare gli sforzi maggiori nel superare la condizione di precarietà e il degrado ambientale. Nel primo caso, non si tratta soltanto, in una situazione generale complicata dalla crisi economica e dalle scelte del governo nazionale, di trovare delle risposte alle pressanti richieste di occupazione nei limiti dell'Amministrazione comunale, ma di contribuire, attraverso scelte programmatiche, alla creazione di un clima di fiducia rispetto al futuro. Sono orientate in questa direzione tutte le proposte trattate precedentemente, ma proprio attraverso tali proposte è possibile immaginare e realizzare una città aperta all'innovazione e alla creatività, capace di creare nuova occupazione, sia nei propri ambiti di sviluppo prioritari che in nuovi ambiti produttivi. La precarietà corrisponde a una situazione di vita reale, ma riguarda anche una condizione immateriale, quando non si percepiscono possibili risposte e/o soluzioni. Occorre lavorare per eliminare in breve tempo la sfiducia diffusa e elaborare politiche per diminuire se non azzerare gradualmente l'impossibilità di trovare un'occupazione soddisfacente.

A tale proposito è necessario rispetto alla condizione giovanile – primo livello sociale colpito da fenomeni di precarietà – evitare inutili mitizzazioni, abbandonare logiche pedagogico-paternalistiche e sostituirle con la predisposizione a cogliere le opportunità di innovazione. Occorre una disponibilità a mettere in discussione abitudini e certezze, nella consapevolezza che per migliorare la qualità della vita è necessario introdurre elementi dinamici che non possono prescindere, anche se non in modo esclusivo, dalle nuove generazioni.

Migliorare le condizioni ambientali complessive della città rappresenta, ormai, più che una possibile opzione un'emergenza sanitaria (*cf. Mobilità*). In sintonia con gli indirizzi dell'Unione Europea occorre costruire un progetto di sostenibilità che in cinque anni porti a una riduzione sostanziale e stabile dell'inquinamento urbano del 20% delle emissioni di gas serra e dei consumi di energia e preveda la crescita di un ulteriore 20% nell'utilizzo di energie rinnovabili.

È necessario, inoltre, proteggere, allargare e rendere fruibili le aree verdi disponibili, adottare reali misure di protezione del suolo evitando la realizzazione di:

- nuove espansioni edilizie per concentrarsi su progetti di riqualificazione;
- nuovi progetti infrastrutturali stradali (es. Passante Nord), per evitare la trasformazione di aree agricole in aree commerciali e/o industriali e/o residenziali.

Proposte concrete

7a) Regolamenti_ Revisione del Regolamento di Polizia Urbana con predisposizione di un nuovo regolamento degli orari e delle attività consentite nei pubblici esercizi, per potenziare la disponibilità di servizi, nel rispetto delle normative di liberalizzazione delle attività commerciali.

7b) Efficienza energetica_ Migliorare l'efficienza energetica del patrimonio edilizio sia attraverso la riconversione che l'adozione di criteri di bioedilizia per le nuove costruzioni. Progettare impianti energetici a zero emissioni utilizzando superfici di proprietà pubblica. Realizzare interventi per promuovere l'efficienza energetica sull'illuminazione pubblica.

7c) Agricoltura_ Promuovere l'imprenditoria agricola nelle zone limitrofe alla città e il consumo di prodotti di qualità. Prevedere agevolazioni per le attività private connesse all'agricoltura biologica di vicinato e agli orti urbani.

7d) Smaltimenti_ Realizzare progetti per la riduzione dei rifiuti e l'aumento della raccolta differenziata (es. accordi con categorie per riduzione degli imballaggi, raccolta della frazione umida dei rifiuti).

7e) Acqua_ Difendere la proprietà pubblica dell'acqua e migliorare la gestione con una maggior attenzione al ruolo pubblico di indirizzo e controllo nei confronti di Hera.

8) FORME ISTITUZIONALI/PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

In conclusione, porsi i problemi relativi ad un nuovo modello politico implica interrogarsi sulle forme istituzionali e sul ruolo della pubblica amministrazione. È evidente che ipotizzare una città e le sue trasformazioni in un'ottica legata prioritariamente agli investimenti culturali, con tutte le politiche conseguenti che abbiamo brevemente delineato, richiede, per essere pienamente efficace, un'applicazione su un'area più vasta del solo territorio municipale. Oggi la società lavora, vive e si muove in un ambito che non può essere ristretto al solo Comune. Ne consegue che una prospettiva di governo che si interroghi su come risolvere i problemi legati alla cultura, alla mobilità, all'ambiente, alle nuove povertà, alla carenza di risorse, ecc..., deve trovare una propria forma istituzionale ottimale per tentare di risolvere al meglio i diversi problemi. È necessario accelerare il percorso che porti all'istituzione della Città Metropolitana di Bologna. Il territorio è già pronto ad assumere questo cambiamento. Esistono oggi nove Associazioni di Comuni che hanno condiviso la gestione di vari servizi, ma soprattutto hanno operato scelte politiche intercomunali.

L'Amministrazione di Bologna può dare un maggior contributo a questa fase di collaborazione interistituzionale proponendo un ragionamento analogo a quello affrontato per la pianificazione urbanistica o dei servizi pubblici, rispetto al sistema culturale (attività, teatri, musei, biblioteche, ecc...).

Proposte concrete

8a) La Città Metropolitana_ Può essere organizzata per Associazioni di Comuni. Lo stesso Comune di Bologna può essere immaginato come un'Associazione di Municipalità, che possono coincidere con gli attuali Quartieri, rafforzati nell'autonomia, nelle funzioni e nella possibilità di dare più servizi ai cittadini. Dal momento che le Associazioni non comportano nuovi organismi politici, è possibile realizzare una semplificazione e una riduzione dei livelli elettivi con un contenimento delle spese e con la possibilità di aumentare la capacità di fornire servizi ai cittadini e garantirne maggiore partecipazione.

8b) Accorpamento deleghe_ Nel rispetto delle competenze del Sindaco, valutare l'accorpamento di alcune deleghe per favorire una maggior efficienza ed efficacia dell'azione pubblica (ad esempio Ambiente, Mobilità e Lavori Pubblici).

8c) Dipendenti pubblici_ Nella Pubblica Amministrazione occorre motivare e valorizzare i dipendenti, coinvolgendoli attivamente, per le loro competenze, nell'elaborazione e nell'applicazione delle scelte politiche di governo. Di conseguenza si deve applicare quanto stabilito dalle normative vigenti sull'attivazione di consulenze, previste in assenza di figure specifiche all'interno della pubblica amministrazione. Diversamente occorre, nei limiti posti dalle leggi nazionali, stabilizzare i ruoli precari, soprattutto dove garantiscono erogazione di servizi, completare le piante organiche, non bloccare e cercare di equilibrare le parti di salario aggiuntivo (straordinari, premi di risultato, ecc...), garantire e incentivare le possibilità di formazione e aggiornamento, con particolare riferimento allo sviluppo di competenze informatiche. I lavoratori dell'Amministrazione e le loro competenze possono rappresentare un elemento importante nello sforzo di realizzare, a tutti i livelli, un Comune meno burocratico, più efficiente e di facile accesso ai cittadini.

8d) Digitalizzazione_ Potenziamento e aggiornamento del processo di informatizzazione della Pubblica Amministrazione, per razionalizzare, velocizzare e rendere trasparenti le procedure.

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

Goffredo Fofi, *La vocazione minoritaria*, a cura di Oreste Pivetta, Bari, Laterza, 2009

Mauro Boarelli, Luca Lambertini e Mimmo Perrotta (a cura di), *Bologna al bivio*, Roma, Edizioni dell'Asino, 2010

Giuseppe Campos Venuti, *Città senza cultura* (a cura di Federico Oliva), Bari, Laterza, 2010

Antonio G. Stella, Sergio Rizzo, *I vandali. L'assalto alle bellezze d'Italia*, Milano, Rizzoli, 2011

André Schiffrin, *Il denaro e le parole*, (a cura di Valentina Parlato), Roma, Voland, 2010

John Cage, *Silenzio*, Milano, Shake, 2010

Luigi Zoja, *Giustizia e bellezza*, Torino, Bollati Boringhieri editore, 2007

Anna Galluzzi, *Biblioteche pubbliche, città e "lunga coda": gli esempi della Biblioteca Sala Borsa di Bologna e degli idea Stores londinesi*, in "BID: textos universitaris de biblioteconomia y documentario", dicembre 2010 n.25 <http://www.ub.edu/bid/25/galluzzi2htm>

Bologna tra cultura e urbanistica. Un progetto per la pianificazione integrata del territorio e delle infrastrutture culturali (a cura del gruppo di lavoro Cultura e Territorio), Bologna 2010.